

Contributi/7

Tecno-logia, farmacologia e negantropologia

Note introduttive al pensiero di Bernard Stiegler

Giacomo Gilmozzi  0009-0007-3764-9427

Articolo sottoposto a *double-blind peer review*. Inviato il 24/05/2023. Accettato il 24/07/2023.

TECHNO-LOGY, PHARMACOLOGY AND NEGANTHROPOLOGY. INTRODUCTORY NOTES TO THE THOUGHT OF BERNARD STIEGLER

This article shows how the concepts of *technical memory* and ‘*exteriorization*’ contained in Bernard Stiegler’s *Leroi-Gourhan: L’inorganique organisé* (1998) are developed in the successive phases of his philosophical trajectory, offering an original point of view with respect to today’s technological, political, and ecological issues. The first section analyzes Stiegler’s *techno-logical* phase in which the philosopher grounds an understanding of technique beyond a merely instrumental conception. In dialogue with Derrida (*Plato’s pharmacy*, 1968), the second section further questions the concept of ‘exteriorization’ through the analysis of the *pharmacological* and *organological* relationship of the human-technics complex in the becoming hyper-industrial of contemporary societies. Finally, the *neganthropological* phase is presented in its theoretical highlights as well as its ecological—to be understood in the triple meaning given by Guattari: mental, social, and environmental (*The Three Ecologies*, 1989)—and political implications for the struggle against the loss of biological, noetic, and technological diversity caused by the universalization of the neoliberal extractivist development model in the Anthropocene era.

Introduzione

Quella di Bernard Stiegler (1952-2020) è stata una tra le voci più interessanti della filosofia nei decenni a cavallo tra il XX ed il XXI secolo. Tra il 1993 ed il 2020 – rispettivamente, l’anno della discussione della tesi di dottorato intitolata *La tecnica e il tempo*¹ e l’anno della scomparsa del filosofo – l’allievo di Derrida ha saputo rinnovare i grandi temi del pensiero continentale novecentesco offrendone

¹ B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, vol. 1: *La colpa di Epimeteo*, a cura di P. Vignola, Roma 2023.

una lettura basata su un'originale analisi filosofica della tecnica, perno attorno al quale svilupperà non solo la sua costruzione teorica ma anche una pratica ecologico-politica. Seguendo la tripartizione della traiettoria filosofica stiegleriana proposta da Daniel Ross², in quest'articolo si tenterà di mostrare come alcuni dei concetti³ presenti in *Leroi-Gourhan: l'inorganico organizzato*⁴ si sviluppano ulteriormente nelle due fasi successive del suo discorso filosofico, continuando ad offrire un punto di vista di grandissimo rilievo rispetto alle questioni tecnologiche ed ecologiche odierne. È infatti attraverso la politicizzazione della fenomenologia dell'esperienza⁵, a partire dalla fase *farmacologica* (2005-2015), che la sua filosofia diviene esplicitamente politica. È in questa seconda fase che Stiegler analizza i sintomi del disagio⁶ psico-sociale causati dalle industrie culturali sottomesse al modello di sviluppo consumista neoliberale all'interno del divenire iperindustriale⁷ (e non 'post-industriale') delle società capitaliste. La tecnica – compresa in quanto *pharmakon*, al contempo rimedio e veleno – è qui analizzata ponendo l'accento sulla dimensione tragica dell'ambigua relazione che essa intrattiene con l'umano, cioè sul duplice processo costitutivo e destitutivo delle condizioni di possibilità della ragione, del sapere e dell'intelligenza – sia a livello individuale che collettivo – al tempo delle industrie culturali e delle piattaforme digitali.

² Cfr. D. Ross, *Introduction*, in B. Stiegler, *The Neganthropocene*, a cura di D. Ross, Londra 2018, pp. 7-32. Questo libro è scaricabile gratuitamente sul sito della casa editrice. URL: <http://www.openhumanitiespress.org/books/titles/the-neganthropocene/>

³ Nello specifico, i concetti di *memoria tecnica* e quello di *esteriorizzazione* e della loro progressiva ed esplicita politicizzazione al tempo delle industrie culturali e delle piattaforme digitali.

⁴ B. Stiegler, *Leroi-Gourhan : l'inorganique organisé*, «Les cahiers de médiologie», 6, 1998, pp. 187-194 (tradotto in questo numero de *Lo Sguardo*, pp. 287-294; URL : <https://www.cairn.info/revue-les-cahiers-de-mediologie-1998-2-page-187.htm>), articolo pubblicato nel pieno della fase *tecnologica* (1993-2004), fase fondativa del pensiero di Stiegler intorno al processo di co-invenzione del complesso uomo-tecnica. Mi attengo qui alla datazione proposta da Paolo Vignola, riportata in nota 1 della Prefazione in B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, p. 313.

⁵ Cfr. B. Stiegler, *Dans la disruption: comment ne pas devenir fou?*, Parigi 2016, p. 120. Citato da D. Ross, *Introduction*, in B. Stiegler, *The Neganthropocene*, p. 19.

⁶ Si veda a tal proposito P. Vignola, *L'attenzione altrove. Sintomatologie di quel che ci accade*, Salerno 2013 e B. Stiegler, *Il chiaroscuro della rete*, a cura di P. Vignola, Lecce 2014.

⁷ Si veda B. Stiegler, *La miseria simbolica. 1. L'epoca iperindustriale*, Milano 2021. In particolare, si veda il §26, capitolo 3 intitolato *Allegoria del formicaio. La perdita d'individuazione nell'epoca iperindustriale*: qui Stiegler caratterizza la società e l'epoca 'iperindustriale' in quanto processo di estensione totale e totalizzante del calcolo (*computazione generalizzata*) al di là della sola sfera produttiva e di una «correlativa espansione dei settori industriali» che agisce sull'integralità «dei dispositivi caratteristici di ciò che Simondon nomina l'individuazione psichica e collettiva» corto-circuitando quest'ultima. L'allegoria sarà poi ripresa nella conclusione de *La società automatica*, pp. 399-401: «Una società digitale [...] che qui chiamiamo automatica, non può tuttavia fare società e superare lo stadio incommensurabilmente aggravato della dissociazione in cui consistono la governamentalità algoritmica e il capitalismo 24/7 se non a condizione di un cambio economico e politico maggiore [...], [u]n'altra forma sociale e un altro processo di individuazione collettiva costituito da una ricapacitazione dei corpi noetici e dei fare-corpo [cioè le istituzioni] locali in cui consistono i territori».

Se l'attenzione posta alle prime due sfere dell'ecologia⁸ ha sempre caratterizzato il pensiero di Stiegler, la terza sfera (ecologico-ambientale) giungerà a piena maturazione solamente nella terza fase, quella *neganthropologica* (2015-2020), e più nello specifico con la pubblicazione de *L'assoluta necessità*⁹, manifesto teorico per una pratica ecologico-politica indirizzato ad António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite. È in quest'opera collettiva diretta dallo stesso Stiegler che, ampliando i temi già contenuti ne *La società automatica*¹⁰ sia in chiave teorica che pratico-sperimentale¹¹, si pongono le basi per «biforcare da questa mostruosa situazione»¹², cioè dalla crisi sindemica contemporanea provocata dal modello di sviluppo occidentale, attraverso una proposta metodologica, declinabile localmente secondo le necessità specifiche,

⁸ Il termine 'ecologia' è qui da intendere nella triplice accezione guattariana esposta nelle *Tre ecologie*: mentale, sociale e ambientale (cfr. F. Guattari, *Le tre ecologie*, a cura di F. La Cecla, Milano 1991). Mi riferisco qui al programma ancora attivo di sperimentazione territoriale *Territoire Apprenant Contributif* (<https://tac93.fr/programme>) lanciato in Seine-Saint-Denis dall'Institut de Recherche et d'Innovation (IRI, <https://www.iri.centrepompidou.fr/>), istituto fondato da Stiegler in seno al Centro Pompidou nel 2006. Infine, un altro progetto di sperimentazione territoriale di ispirazione stiegleriana è quello portato dal CRAMS di Lecco nei Quartieri del Terzo Paradiso dove coordino due iniziative (Scuola di filosofia Professor Challenger e il Festival Baite Filosofiche, dedicato a Bernard Stiegler) insieme ai filosofi e direttori scientifici Sara Baranzoni e Paolo Vignola e al presidente del CRAMS Angelo Riva. Si veda: <https://qtplecco.it/territorio-laboratorio/educazione-e-saperi/> e più nello specifico <https://qtplecco.it/scuola-di-filosofia-professor-challenger/>

⁹ B. Stiegler (dir.) e il Collettivo Internation, *L'assoluta necessità. In risposta ad António Guterres e Greta Thunberg*, a cura di S. Baranzoni, G. Gilmozzi, E. Toffoletto e P. Vignola, Milano 2020 (titolo originale: *Bifurquer. Il n'y a pas d'alternative*, Parigi 2020). Questo libro è scaricabile gratuitamente, nella sua versione inglese curata da D. Ross, al link seguente: <http://www.openhumanitiespress.org/books/titles/bifurcate/>

¹⁰ B. Stiegler, *La società automatica 1. L'avvenire del lavoro*, a cura di S. Baranzoni, I. Pelgreffi e P. Vignola, Meltemi 2019.

¹¹ È d'obbligo qui sottolineare l'importanza delle riflessioni sull'economia e la ricerca contributiva all'interno dell'associazione Ars Industrialis (URL: <https://arsindustrialis.org/>) fondata nel 2004, oltre che le sperimentazioni portate avanti dall'Institut de Recherche et d'Innovation, cfr. *supra*, nota 8.

¹² Ivi, p. 357. Nella teoria dei sistemi dinamici, il *diagramma di biforcazione* è «una forma di rappresentazione grafica che illustra i punti critici in cui si manifestano situazioni di caos o catastrofe, nelle quali il modello matematico utilizzato non è più adatto a descrivere l'evoluzione di un sistema». Cfr. voce 'sistemi di biforcazione', Vocabolario Treccani. Analogamente, nel vocabolario stiegleriano il verbo 'biforcare' o il nome 'biforcazione' sono utilizzati per descrivere l'assoluta necessità – di fronte allo stato di emergenza che caratterizza l'Antropocene – di «cambiare rotta» rispetto al modello di sviluppo estrattivistico neoliberale: «La nostra tesi principale è che l'Antropocene può essere descritto come un Entropocene, nella misura in cui il periodo contemporaneo è caratterizzato da un enorme processo di aumento dell'entropia in tutte le sue forme (fisica, biologica e dell'informazione). Tuttavia, la questione dell'entropia è stata trascurata dall'economia *mainstream*. Riteniamo pertanto che sia necessario concepire un nuovo modello macro-economico per contrastare l'aumento della produzione di entropia. [...] [Q]uesto *arcaismo scientifico strutturale* elimina *a priori* la dimensione *irriducibilmente locale* dei fenomeni biologici e umani. Ciò non può che condurre alla moltiplicazione di catastrofi come quella che stiamo vivendo, le quali *si combineranno* sempre più con il cambiamento climatico, l'esaurimento delle risorse naturali, l'inasprimento delle tensioni geopolitiche per accedere a tali risorse, della regressione mentale e sociale, della rovina finanziaria, e così via». B. Stiegler (dir.), *L'assoluta necessità*, pp. 13, 14 e 19.

di sperimentazioni territoriali su scala globale. Tali sperimentazioni mirano allo sviluppo di saperi e di attività locali anti-antropiche¹³ in grado di lottare contro la perdita di diversità a livello biologico, noetico e tecnologico. E ciò in vista di biforcare, attraverso la refinalizzazione delle attività umane auspicata da Guattari¹⁴, dal modello di sviluppo neoliberale estrattivista¹⁵.

1. Tecno-logia: l'organico, l'inorganico e l'inorganico organizzato

Sin dalle primissime pagine de *La tecnica e il tempo*, Stiegler afferma che la tecnica è il grande rimosso della filosofia: «Dalla sua stessa origine e fino ad ora, la filosofia ha rimosso la tecnica in quanto oggetto di pensiero. La tecnica è l'*impensato*»¹⁶. Partendo dall'opera di Leroi-Gourhan¹⁷, in particolare attraverso l'analisi critica e l'ampliamento dei concetti di *esteriorizzazione*¹⁸ e di *memoria tecnica*, Stiegler mostra che è proprio dall'interazione tra materia organica e materia inerte cominciata 4 milioni di anni fa attraverso la creazione dei primi artefatti tecnici – cioè attraverso l'«esteriorizzazione» di organi tecnici a seguito della liberazione della mano, quindi della tecnicizzazione del corpo degli ominidi¹⁹ – che emerge in maniera processuale, storica, la *relazione trasduttiva* tra uomo e tecnica, cioè la co-invenzione e la co-evoluzione dei due termini di

¹³ Concetto stiegleriano che mira a comprendere l'aumento della produzione di entropia a causa della tossicità delle attività antropiche mediate dal *pharmakon* all'interno del divenire tecno-sfera della bio-sfera, in continuità con le analisi sulla vita tecnica presenti in *La tecnica e il tempo* ma declinate all'interno del discorso contemporaneo sull'Antropocene e le sue varianti concettuali (Capitalocene, Chthulucene, etc.). L'Antropocene è compreso da Stiegler in quanto Entropocene, era dell'aumento della produzione di entropia in tutte le sue dimensioni: «termodinamica, come dissipazione dell'energia, biologica, come riduzione della biodiversità, e informazionale, come riduzione dei saperi a dati e calcoli informatici – e di conseguenza come perdita di credito, sfiducia, mimetismo generalizzato e dominio di quella che è stata chiamata the post-truth era». Cfr. B. Stiegler (dir.), *L'assoluta necessità...*, p. 38.

¹⁴ F. Guattari, *Pratiques écosophiques et restauration de la Cité subjective*, «Ecorev». Revue Critique d'Écologie Politique», 51, 2021, p. 6.

¹⁵ Cfr. S. Baranzoni e P. Vignola, *Para acabar con la imagen extractivista del pensamiento. Una ficción filosófica*, in *Culture Machine*, a cura di C. Celis Bueno e R. Rodríguez Freire (eds.), Londra 2022.

¹⁶ B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, p. 45. Frutto della separazione platonica tra *epistème* (conoscenza, sapere) e *tekhnè* (tecnica, arte), la poca considerazione di cui ha goduto quest'ultima all'interno delle ontologie occidentali – almeno fino ad Heidegger, come sottolinea lo stesso Stiegler – ha impedito lo svilupparsi di alternative alla concezione meramente strumentale della tecnica, discorso la cui enfasi è posta sull'eccezionalismo antropocentrico di matrice dualista.

¹⁷ In particolare, si veda A. Leroi-Gourhan, *Il gesto e la parola*, Torino 1977 e *L'uomo e la Materia*, Milano 1993.

¹⁸ Nell'articolo tradotto per questo numero de *Lo Sguardo* si vedrà perché, agli occhi di Stiegler, questo termine non è soddisfacente per descrivere l'interazione tra organico ed organico organizzato nel lungo processo di co-invenzione e di co-evoluzione tra uomo e tecnica. Si veda anche il capitolo 3 intitolato *Chi? Cosa? L'invenzione dell'uomo*, in Bernard Stiegler, *La tecnica e il tempo*, pp. 177-220.

¹⁹ Cfr. A. Leroi-Gourhan, *Il gesto e la parola*, e *L'uomo e la materia*. Per una lettura introduttiva al pensiero del paleantropologo francese, si veda la raccolta di testi intitolata *Il filo del tempo. Etnologia e preistoria*, a cura di M. Piperno, Firenze 1993.

tale relazione: «Uomo e tecnica formano un complesso, sono inseparabili: nella tecnica si inventa l'uomo e nell'uomo si inventa la tecnica. Tale coppia è un processo in cui la vita negozia con il non-vivente organizzandolo, ma in maniera che tale organizzazione fa sistema e ha le sue proprie leggi»²⁰.

È quindi attraverso la decostruzione dei dualismi oppositivi di uomo/natura²¹ e natura/cultura²² che il filosofo fonda la propria analisi della tecnica. Al di là della logica oppositiva, è proprio a partire dalla relazione *compositiva* tra l'organico e l'inorganico che si dà il processo di *tecnogenesi*: tale processo coincide con l'*antropogenesi*, visto che «il solo criterio di umanità biologicamente irrefutabile è la presenza di strumenti»²³. Ciò che interessa a Stiegler non è tanto l'origine dell'uomo²⁴, quanto il processo di trasformazione della vita stessa, in cui la tecnica acquisisce sempre più importanza. Come è stato sottolineato da Paolo Vignola²⁵, la tesi stiegleriana mira a «rendere conto, contro e al di là della tradizione filosofica» del «terzo incomodo»²⁶ tra l'*organico* (oggetto di studio della biologia) e l'*inorganico* (oggetto di studio della fisica e della chimica). In una soluzione di continuità tra il vivente e il non vivente, Stiegler pone gli enti tecnici: enti ibridi, in quanto inorganici ma organizzati, che sfuggono alle dinamiche proprie della meccanica, della biologia e dell'antropologia. Così il filosofo colma il vuoto lasciato dall'impensato della filosofia, elaborando un nuovo statuto ontologico che permette di pensare le dinamiche vitali²⁷ proprie agli enti tecnici: quello di *inorganico organizzato*, «nuovo stadio della storia della vita»²⁸. Al processo di

²⁰ Cfr. *supra*, p. 290.

²¹ Attraverso il concetto di difetto di origine (*défaut d'origine*, cfr. *infra*, nota 24) frutto del mito di Epimeteo e Prometeo raccontato da Protagora nell'omonimo testo platonico che, secondo Stiegler, è la maniera mitologica di spiegare il duplice processo di antro-po/tecno-genesi, ovvero ciò che Leroi-Gourhan dimostrerà scientificamente più di 2000 anni dopo nelle sue analisi paleoantropologiche sull'ominazione.

²² Con il concetto di *ritenzione terziaria e memoria epifilogenetica* (cfr. *infra*) in quanto lo è il supporto tecnico materiale ad aprire le condizioni di possibilità della cultura, cioè la vita dello spirito.

²³ Cfr. A. Leroi-Gourhan, «Technique et société chez l'animal et chez l'homme», in *Le fil du temps. Ethnologie et préhistoire*, Parigi 1986, p. 69. Mia traduzione.

²⁴ Per una chiara ed esaustiva spiegazione del concetto di *difetto di origine* (*défaut d'origine*) rimando al paragrafo 5 della Prefazione alla traduzione italiana del primo volume de *La tecnica e il tempo*, di Paolo Vignola pp. 30-37. Nello specifico, si veda p. 31: «va detto che il concetto di 'difetto d'origine' non si riferisce a una mancanza originaria dell'uomo, nei termini di una carenza organica à la Gehlen, per cui l'essenziale tecnicità umana consisterebbe in una *compensazione* mediante un *esonero* dall'ambiente. La relazione tra uomo e materia inerte, piuttosto che emancipare dialetticamente il primo dalla Natura, lo inserisce maieuticamente ancor più tra le sue maglie. Il *défaut d'origine* non segnala nemmeno una vera e propria mancanza d'origine, ma precisamente un difetto incolmabile nello stabilire l'origine dell'uomo dal punto di vista dell'antropologia e, più in generale, a partire da una separazione netta tra il chi dell'uomo e il cosa della materia inerte. Il difetto d'origine è piuttosto alla base di un'antropo-tecnologia differenziale, in cui *anthropos* e *techne* acquisiscono i loro connotati inventandosi a vicenda, ponendosi in *différance* reciproca».

²⁵ Cfr. P. Vignola, *Prefazione*, in B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, pp. 9-41.

²⁶ *Ivi*, p. 11.

²⁷ Cioè le dinamiche di evoluzione e di differenziazione.

²⁸ Cfr. *supra*, p. 289.

differenziazione biologica si aggiunge quello di differenziazione funzionale degli oggetti tecnici e il manifestarsi storico di questo terzo regno, tra il vivente e il non vivente, segna anche la comparsa di una terza forma di memoria: «a fianco alla memoria somatica [*memoria epigenetica* o *nervosa*, derivata dall'esperienza] e a quella germinale [*memoria filogenetica* o *specificata*] che caratterizzano gli esseri sessuati, appare una memoria trasmissibile di generazione in generazione, in qualche modo, conservata 'spontaneamente' dagli organi tecnici»²⁹.

Questa nuova forma di *memoria* è nominata *epifilogenetica*³⁰ poiché gli oggetti tecnici – conservando naturalmente nella propria materia inorganica le tracce dei gesti che li hanno organizzati – permettono di accumulare nel tempo l'esperienza (cioè la *memoria epigenetica*) di diversi individui, rendendo così possibile la «trasmissione di un'eredità, un *phylum* che apre la possibilità di una cultura»³¹. L'emergenza delle *mnemotecniche* – tecniche concepite precisamente con lo scopo di trasmettere la memoria e che condurranno infine alla scrittura – rappresenta un punto di svolta. Queste ultime, infatti, permettono di accedere direttamente ai contenuti mentali e simbolici 'esteriorizzati': è qui che l'analisi del *supplemento* elaborata da Jacques Derrida³² svolge un ruolo fondamentale nella comprensione del rapporto fondamentale tra tecnica e cultura: oltre ad essere il mezzo di trasmissione dell'esperienza, i supporti tecnici sono la *condizione di possibilità per la creazione e l'elaborazione di qualsiasi forma di sapere*. L'emergere della scrittura, in quanto esteriorizzazione pubblica ed oggettiva dei flussi temporali³³, rappresenta la condizione di possibilità tecnica per lo sviluppo di una nuova modalità del pensiero. Un esempio classico è ciò che succede intorno al VII secolo a.C. con l'invenzione della geometria, del diritto e della filosofia: è infatti nelle *polis* dell'Antica Grecia che l'adozione della tecnica della scrittura alfabetica si impone e si generalizza, modificando completamente l'organizzazione politico-sociale e stabilendo il passaggio dall'oralità mitologica (basata sul *principio d'autorità*) alla *dimostrazione razionale, apodittica*, resa possibile dalla spazializzazione del tempo attraverso la scrittura³⁴.

²⁹ Cfr. *infra*, p. 289.

³⁰ Si veda B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, p. 218: «L'epifilogenesi, l'accumulo ricapitolativo, dinamico e morfogenetico (*filo-genesi*) dell'esperienza individuale (*epi*), designa la comparsa di una nuova relazione tra l'organismo e il suo ambiente, che è anche un nuovo stato della materia: se l'individuo è una materia organica e quindi organizzata, il suo rapporto con l'ambiente (con la materia in generale, organica e inorganica), quando è un *chi*, è mediato da questa materia organizzata anche se inorganica che è l'*organon*, lo strumento con il suo ruolo istruttore (il suo ruolo di strumento), il *cosa*. È in questo senso che il *cosa* [la tecnica] inventa il *chi* [l'uomo] tanto quanto è inventato da esso».

³¹ Cfr. *infra*, p. 291.

³² Sulla scorta della fenomenologia husserliana, cfr. J. Derrida, *Introduzione a «L'origine della geometria» di Husserl*, Milano 2008 e in *Della grammatologia*, a cura di G. Dalmasso, Milano 2020.

³³ Cfr. W. Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna 1986.

³⁴ «È solo a partire dal momento in cui compare la ritenzione terziaria letterale, nella modalità per cui diviene accessibile a tutti coloro che formano la *politeia*, che si costituisce il regime di verità delle comunità di pari per le quali il ragionamento politico proveniente dalla geometria diviene il canone di ogni *aletheia*». B. Stiegler, *La società automatica.*, p. 405.

2. Farmacologia: tossicità e curatività del *pharmakon* digitale

Prolungando l'analisi derridiana del *pharmakon*³⁵ (al contempo rimedio e veleno, ma anche capro espiatorio), Stiegler problematizza ulteriormente il rapporto ambiguo, costituente e destituente della coppia uomo-tecnica, concependo così la *farmacologia*. Essa è una metodologia filosofica intrinsecamente politica in quanto, al contempo, sintomatologia e terapeutica dei disagi psico-sociali prodotti dalla tecnica in generale, e in particolare dagli shock contemporanei provocati dalle nuove tecnologie. «Il *pharmakon* è al contempo ciò che permette di prendersi cura e ciò di cui bisogna aver cura – nel senso ciò a cui è necessario prestare attenzione: il suo potere è curativo nella misura e nella dismisura che è anche distruttivo»³⁶.

L'ambiguità del *pharmakon* è dovuta al fatto che, al contrario degli organi endosomatici che rispondono alle costrizioni ambientali e fisiologiche iscritte nella memoria filogenetica, il processo di esteriorizzazione della memoria negli organi esosomatici che formano il *sistema tecnico* anticipa sempre e destabilizza (in particolare a partire dalla rivoluzione industriale) i *sistemi sociali*, provocando un «disaggiustamento»³⁷ tra i due sistemi. Tale processo deve essere quindi regolato – sempre *ex-post*, in ritardo epimeteico – attraverso pratiche condivise volte ad amplificare gli effetti curativi rispetto alla tossicità dei *pharmaka* per metastabilizzare il rapporto tra sistema tecnico e sistema sociale. Ed è a partire da quest'ambiguità della tecnica che si sviluppa la farmacologia, formulando un doppio discorso attraverso l'analisi delle sue dimensioni tossiche e curative con l'obiettivo di trovare «una nuova terapeutica che reinventi il *pharmakon* come rimedio, cura, mediazione transizionale intesa come transindividuazione – per reincantare questo mondo di fronte a una nuova farmacologia costituita dal *milieu* digitale, dalle sue tecnologie relazionali e dalle sue pratiche sociali del tutto rivoluzionarie»³⁸.

[L]a questione del *pharmakon* non è solo una questione accademica per dotti filosofi: essa ossessiona ognuno di noi [...] coloro che, nel ventunesimo secolo, cercano di rimanere esseri non disumani. [...] La questione farmacologica [...] diventa così una questione chiave per il mondo accademico e per il mondo intero³⁹.

Ne *La farmacia di Platone*, Derrida⁴⁰ mostra che nella metafisica platonica la relazione che la scrittura (tecnica *ipomnestica* o mnemotecnica) intrattiene

³⁵ Termine con cui ci si riferisce alla tecnica della scrittura all'interno del mito di Theuth riportato nel *Fedro* di Platone.

³⁶ Cfr. Vocabulaire d'Ars Industrialis, <https://arsindustrialis.org/vocabulaire-pharmakon-pharmacologie>. Mia traduzione.

³⁷ Si veda la nozione di disaggiustamento (*désajustement*) in B. Gille, *Storia delle tecniche...*

³⁸ B. Stiegler, *What makes life worth living. On pharmacology*, Cambridge 2013, p. 76. Mia traduzione.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ J. Derrida, *La pharmacie de Platon*, «Tel Quel», 32 e 33, 1968. La versione originale, in francese, è consultabile al link seguente: <http://laboratoirefig.fr/wp-content/uploads/2016/04/>

con il pensiero è di natura oppositiva: l'*ipomnesi* si oppone antitetivamente all'*anamnesi* (rammemorazione o reminiscenza), cioè alla capacità di pensare per se stessi, in maniera autonoma. Questa opposizione dualista viene decostruita da Derrida attraverso una visione per cui la scrittura – il *pharmakon* socratico – non si oppone al pensiero autonomo, ma compone con esso aprendo le condizioni di possibilità per lo sviluppo del pensiero apodittico. Generalizzando tale tesi all'insieme delle tecniche, in particolare alle tecnologie della memoria, Stiegler definirà *farmacologica* e *organologica* la relazione che tutti i *pharmaka* intrattengono con il pensiero. Tale relazione è quindi *farmacologica* poiché i supporti di memoria sono sempre al contempo veleno e rimedio sia a livello individuale che collettivo: essi aprono al contempo le condizioni di possibilità per la costituzione e la destituzione delle facoltà noetiche, cioè del pensiero⁴¹ e quindi della cultura. Ma al contempo tali supporti, in quanto *ritenzioni terziarie*⁴², agiscono sul modo in cui l'individuo filtra i dati dell'esperienza sensibile (ritenzione primaria) e, di conseguenza, sui criteri di memorizzazione (ritenzione secondaria), sviluppando al contempo delle attese (protensioni). Queste ultime incidono a loro volta sui criteri ritenzionali dell'esperienza rimodellando la relazione⁴³ dell'individuo con l'ambiente. Oltre ad essere farmacologica, la relazione che i *pharmaka* intrattengono con il pensiero è detta *organologica* poiché gli organi tecnici (esosomatici⁴⁴) entrando in rapporto funzionale con gli organi fisiologici (endosomatici) individuali, modificano anche i rapporti e le strutture sociali, cioè l'*organizzazione* sociale stessa. È a partire da questa relazione metastabile della triade organologica (organi endosomatici, esosomatici e organizzazioni

[DERRIDA3-La-pharmacie-de-Platon-1968.pdf](#)

⁴¹ Noetica (termine derivato da noesi, dal greco *nóēsis*) è un aggettivo utilizzato in fenomenologia per designare ciò che riguarda l'atto del pensiero, la noesi. Aristotele utilizza questo termine per identificare l'elevazione individuale (intellettuale e spirituale) che chiama elevazione noetica. «La memoria noetica è farmacologica, e il *pharmakon* la lede sempre. [...] [Ma] questa farmacologia è la condizione della sua individuazione ed essa esige sempre l'invenzione di terapeutiche, ossia di farmacologie positive», cfr. B. Stiegler, *Pharmacologie du Front National*, p. 125.

⁴² Le analisi fenomenologiche della temporalità di Husserl (cfr. *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo*, a cura di A. Marini, Milano 2016) identificano tre fasi: impressione, *ritenzione* e protensione. I due tipi di ritenzione (ritenzione primaria e secondaria) esaminati da Husserl sono i due processi d'iscrizione dell'esperienza nella coscienza, ovvero (1) il processo in cui la coscienza individuale sensibile cattura e percepisce i fenomeni dell'esperienza (ritenzione primaria), per poi (2) iscrivere le tracce di quell'esperienza all'interno della propria memoria (ritenzione secondaria). Tali iscrizioni sono soggettive e private, in quanto celate all'interno della coscienza individuale. Stiegler con il concetto di *ritenzione terziaria*, prolunga le analisi husserliane: la memoria esteriorizzata e supportata dalle mnemotecniche è quindi una nuova forma ritenzionale, detta *ritenzione terziaria*, la quale è pubblica, oggettiva e trasmissibile nel tempo e nello spazio in quanto liberata dalla presenza fisica del soggetto che le ha esperite.

⁴³ Per Stiegler gli individui all'interno delle società iperindustriali vengono costantemente calcolati, quindi anticipati dal sistema tecnico: essi sono prevedibili e in questo le loro ritenzioni e protensioni sono manipolabili attraverso il condizionamento pervasivo della sensibilità, cortocircuitando così i processi d'individuazione. Cfr. B. Stiegler, *La società automatica e La miseria simbolica*.

⁴⁴ Cioè gli organi esterni (*eso*) al corpo (*soma*).

sociali) che Stiegler svilupperà la sua prospettiva, sottolineando la necessità di un nuovo paradigma epistemologico, ovvero quello dell'*organologia generale*:

La farmacologia cerca di cogliere nello stesso gesto il pericolo e ciò che salva [...] studia[ndo] organologicamente gli effetti suscitati dalle tecniche e tali per cui la loro socializzazione presuppone delle prescrizioni, cioè dei sistemi di cura condivisi. [...] L'organologia generale mira all'analisi delle relazioni tra gli organi fisiologici, gli organi tecnici e le organizzazioni sociali attraverso la critica dei *pharmaka* che su tali organi agiscono. Se la funzione teorica dell'organologia generale si estende su differenti piani (epistemologico, scientifico, tecnologico, filosofico, economico ed ecologico), su quello più propriamente filosofico essa consiste nella costituzione di una rete di istanze concettuali accomunate dal superamento di prospettive dualistiche, metafisiche o trascendentali, a favore di un pensiero processuale come relazione problematica tra i diversi organi, in vista di una fisiologia del sapere e di un'ecologia del pensiero⁴⁵.

Per Stiegler l'epoca attuale è caratterizzata dall'estensione del calcolo (*ratio*) al di là della sfera produttiva e all'integralità dei dispositivi di transindividuazione⁴⁶: lo sviluppo iperindustriale all'interno delle logiche del capitalismo culturale (o cognitivo⁴⁷) minaccia quindi le condizioni di possibilità per ereditare individualmente e collettivamente l'esperienza delle generazioni precedenti, portando «alla progressiva estensione della proletarizzazione [perdita dei saperi] a tutti gli ambiti della comprensione e, infine, della ragione»⁴⁸. Il divenire *ratio* della ragione nel processo di disincanto descritto da Weber⁴⁹ procede, agli occhi di Stiegler, nella sottomissione delle cause finali alle cause efficienti, del lungo

⁴⁵ Cfr. V. Petit, *Vocabulaire d'Ars Industrialis*, in B. Stiegler, *Pharmacologie du Front national*, Paris 2013, pp. 419-420. Il concetto di organologia è stato proposto da Canguilhem (cfr. G. Canguilhem, *Note sur la situation faite en France à la philosophie biologique*, «Revue de métaphysique et de morale», 1945, 52, pp. 322-332) e riproposto da Stiegler: si veda la voce *organologia generale* nel Vocabolario di Ars Industrialis. URL: <https://arsindustrialis.org/organologie-g%C3%A9n%C3%A9rale>

⁴⁶ Con questo termine, derivato dal 'transindividuale' di Simondon, Stiegler intende tutti quei processi sociali di (ri)sincronizzazione delle individuazioni psico-sociali, diacroniche, dei singoli all'interno di un ambiente associato supportato da un ambiente tecnico. «La transindividuazione è la trasformazione dell'*io* da parte del *noi* e del *noi* da parte dell'*io*, è correlativamente la trasformazione dell'ambiente tecno-simbolico all'interno del quale solo l'*io* può incontrarsi come un *noi*. Il 'sociale' in generale è prodotto dalla transindividuazione, vale a dire dalla partecipazione ad ambienti associati in cui si formano significati che si svolgono tra o attraverso gli esseri che costituiscono. [...] Il termine 'transindividuazione' designa questa metastabile dinamica psico-socio-tecnica per cui il transindividuale non è mai un risultato dato, ma sempre al tempo stesso un compito: quello del desiderio all'opera». Cfr. Vocabolario di Ars Industrialis. URL: <https://arsindustrialis.org/vocabulaire-ars-industrialis/transindividuation>

⁴⁷ Con capitalismo cognitivo si intende la terza fase del capitalismo (dopo quella mercantile e poi industriale) dove il processo di accumulazione e sfruttamento si estende dai beni materiali (risorse naturali) a quelli immateriali (risorse umane, cioè attività cerebrali immateriali). In questa nuova fase, la produzione di valore dipende quindi sempre più dall'attività creativa, relazionale, affettiva e cognitiva degli esseri umani. Cfr. Y. Moulher Boutang, *Le Capitalisme Cognitif. La nouvelle grande transformation*, Paris 2007 e A. Fumagalli, *Appunti su conoscenza, saperi e capitalismo cognitivo*, URL: https://gspi.unipr.it/sites/st26/files/allegatiparagrafo/14-04-2015/fumagalli_capitalismo_cognitivo_0.pdf

⁴⁸ Cfr. D. Ross, *Introduction* in Bernard Stiegler, *The Neganthropocene*, p. 21.

⁴⁹ Cfr. M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Rizzoli 1991.

termine al breve termine, delle prescrizioni politiche alle prescrizioni economiche del mercato. Tale processo riemerge attraverso i disagi psico-sociali, sintomi della tossicità indotta da un uso non ragionato dei *pharmaka* contemporanei.

Se «la vita della mente (*esprit*) è essenzialmente costituita dalla sua esteriorizzazione»⁵⁰, quindi dal rapporto farmaco-organologico, allora l'evoluzione dei sistemi tecnici⁵¹ porta sempre con sé al contempo le luci e le ombre del *pharmakon*, cioè la responsabilità e l'irresponsabilità, l'intelligenza e la stupidità (*bêtise*) che scaturiscono dalla potenza tecnica e che definiscono il rapporto «[...] di repulsione e di dipendenza – che il pensiero intrattiene con ogni tipo di supporto di memoria»⁵². Una somministrazione saggia dei *pharmaka* può non solo evitare l'avvelenamento del corpo (e quindi anche della mente) individuale e sociale, bensì costituire le stesse pratiche di cura per stabilire un nuovo orizzonte del sapere. Le tecnologie digitali possono diventare, non più psico-tecnologie dell'ipercontrollo⁵³, ma «noo-tecnologie», tecnologie per la vita dello spirito, della noesi, cioè tecnologie del prendersi cura⁵⁴ all'epoca delle industrie culturali e le piattaforme digitali. Invece di distruggere le condizioni di possibilità della ragione e del pensiero, attraverso l'analisi critica farmacologica i *pharmaka* contemporanei possono essere le condizioni di possibilità per l'avvenire della cultura⁵⁵ aprendo a nuovi processi di transindividuazione e a nuove forme di organizzazione economica, politica e sociale. Stiegler sottolinea che ciò può avvenire solo attraverso l'adozione ragionata e ragionevole delle tecnologie digitali – e non dall'adattamento agli imperativi consumistici del marketing – cioè attraverso una serie di pratiche informate, discusse, deliberate e socializzate⁵⁶

⁵⁰ B. Stiegler, *Pharmacologie de l'épistémè numérique*, in *Digital Studies: organologie des savoirs et technologies de la connaissance*, B. Stiegler (dir.), Limoges, 2014, p. 14.

⁵¹ Dal principio dell'ominazione fino alla creazione delle industrie culturali – stadio dell'esteriorizzazione iperindustriale della memoria. Il concetto di sistema tecnico è stato formulato da Bertrand Gille in *Storia delle tecniche* (ed. originale, *Histoire des techniques*, Gallimard 1978) autore che, insieme a Leroi-Gourhan e Simondon, accompagna Stiegler in tutta la prima parte de *La tecnica e il tempo*.

⁵² P. Vignola, *L'attenzione altrove*, p. 116.

⁵³ Si veda B. Stiegler, *Prendersi cura...*, in particolare i capitoli 8, 9, 10 e 11. Il termine 'ipercontrollo' è un'attualizzazione delle analisi di Deleuze sintetizzate nel *Post-scriptum sulle società di controllo*, pubblicato nel 1990 in «L'autre journal», 1, maggio 1990 e poi nello stesso anno in *Pourparler*. URL: <https://ecole-lacanianne.net/wp-content/uploads/2019/12/Post-Script-soci%C3%A9t%C3%A9s-contr%C3%B4le.pdf>

⁵⁴ Visto che pensare (*penser*) significa necessariamente prestare attenzione, prendersi cura, curare (*panser*). Cfr. B. Stiegler, *Qu'appelle-t-on panser? Vol. 1. L'immense régression* e *Vol. 2. La leçon de Greta Thunberg*, Les Liens qui Libèrent, Paris 2019 e 2020 e B. Stiegler, *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*, a cura di P. Vignola, Orthotes, Salerno 2014.

⁵⁵ Cfr. B. Stiegler, *Prendersi cura...*, e *États de choc. Bêtise et Savoir au XXI siècle*, Parigi 2012.

⁵⁶ Un esempio è il progetto *Urbanités Numériques en Jeux* portato in seno dall'Institut de Recherche et d'Innovation insieme a molti stakeholder – pubblici e privati – territoriali e per il quale ho sviluppato la metodologia di intervento territoriale. Ad oggi, tale progetto è sviluppato in 15 istituti scolastici (tra scuole medie, istituti professionali e licei). L'obiettivo di UNEJ è di rinversare la tossicità del videogioco *Minecraft*, una sorta di lego digitale la cui pratica è molto diffusa tra i giovani, in curatività – intervenendo direttamente all'interno di una mappa di gioco di 25km² della Seine-Saint-Denis ricostituita a partire dai dati geografici forniti dall'Institut Géographique National (IGN) francese, ripensando, deliberando (insieme a filosofi, architetti,

dei *pharmaka*. Tra tecnica e cultura, quindi, non vi è una relazione oppositiva, bensì compositiva⁵⁷. Nell'antropologia filosofica «antropo-decentrata»⁵⁸ di Stiegler, il divenire storico delle civiltà si gioca proprio nel duplice processo di esteriorizzazione e interiorizzazione – sia a livello individuale che collettivo – della memoria, cioè dei saperi trasmessi di generazione in generazione. Ad ogni processo di 'esteriorizzazione' – compreso da Stiegler in quanto processo reso possibile dalla *grammatizzazione*⁵⁹ – deve seguire l'invenzione di pratiche terapeutiche che si prendano cura dei processi psico-sociali di *reinteriorizzazione*.

Dall'ambivalenza del *pharmakon* scaturiscono quindi i due momenti, i due gesti, della farmacologia. Il primo è quello della *farmacologia negativa*, cioè un'indagine sulla tossicità dei *pharmaka*: essa può essere compresa sia in quanto *sintomatologia sociale*⁶⁰ (analisi dei sintomi di disagio psico-sociale⁶¹ causati dalla tecnica) che *sintomatologia filosofica* (studio delle condizioni di possibilità organologiche della ragione⁶² all'interno del continuo divenire del *milieu* tecnico contemporaneo). Il secondo momento è quello della *farmacologia positiva*: quest'ultima è da intendere in quanto ricerca e sperimentazione delle terapeutiche necessarie per massimizzare la curatività e minimizzare la tossicità del *pharmakon* attraverso la valorizzazione e la coltivazione dei saperi teorici, pratici e *savoir-vivre* all'interno di pratiche sociali che permettano di *adottare*⁶³ localmente le nuove tecnologie. E ciò è intimamente legato alla necessità di

urbanisti e designer) in maniera collettiva, sul futuro del territorio che ospiterà le Olimpiadi 2024. Per una descrizione esaustiva del progetto, si veda <https://tac93.fr/programme>.

⁵⁷ A patto che la farmacologia dello spirito permetta l'affrancamento da quello che Kant definiva 'minorità' (*Unmündigkeit*) per accedere alla 'maggiorità', ovvero la capacità di disporre autonomamente del proprio intelletto. «L'illuminismo è l'uscita dell'uomo da uno stato di minorità il quale è da imputare a lui stesso. Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro. [...] Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! – è dunque il motto dell'illuminismo». Cfr. I. Kant, *Risposta alla domanda: che cos'è l'Illuminismo?*, in I. Kant, *Stato di diritto e società civile*, a cura di N. Merker, Roma 2015, p. 153.

⁵⁸ Cfr. P. Vignola, nell'introduzione a B. Stiegler, *Chiaroscuro della rete*, p. 11, sottolinea come le ricerche del filosofo francese siano *in primis* focalizzate allo studio della tecnicità dell'essere non-inumano che è l'antropos, tecnicità che viene considerata come la condizione di possibilità per l'emergere della vita noetica, cioè la vita dello spirito.

⁵⁹ Concetto ripreso da S. Aurox (cfr. *La révolution technologique de la grammatisation*, 1994) attraverso il quale si studiano le condizioni tecniche della comparsa dei *grammata*, ossia delle lettere dell'alfabeto e dei loro effetti nella comprensione e nella pratica del linguaggio, concetto che Stiegler estenderà «[al]l'insieme delle azioni di discretizzazione dei flussi cognitivi, emotivi ed esperienziali, e la relativa archiviazione della memoria su supporti materiali, che accompagna l'umanità sin dal suo difetto d'origine come il fattore principale di costruzione e, al tempo stesso, controllo della psiche e del sociale», cfr. Introduzione di Paolo Vignola in B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, p. 37. Si veda anche B. Stiegler, *L'Aufklärung nell'epoca dell'ingegneria filosofica* in *Il Chiaroscuro della rete*, p. 36.

⁶⁰ Cfr. P. Vignola, *L'attenzione altrove*.

⁶¹ Gli 'stati di shock' analizzati all'interno di B. Stiegler, *États de choc. Bêtise et savoir au XXI^{ème} siècle*.

⁶² Riattualizzando ed ampliando le analisi di T. Adorno e M. Horkheimer nella *Dialettica dell'Illuminismo*, 1944. Da notare che il titolo della traduzione francese del testo di Adorno e Horkheimer è *La dialettica della ragione (La dialectique de la raison)*.

⁶³ E non di *adattarsi* passivamente alle prescrizioni extra-territoriali e universali del marketing.

radicare la teoria all'interno di pratiche ecologiche – in senso guattariano – territoriali che analizzeremo nella prossima sezione.

3. Negantropologia: biforcare dal divenire antropico dell'Antropocene

Se l'attenzione posta alle prime due sfere dell'ecologia (psicologica e sociale) ha da sempre caratterizzato il pensiero di Stiegler, la terza sfera (ecologico-ambientale) giungerà a piena maturazione solamente nell'ultima fase della traiettoria stiegleriana, detta *negantropologica*⁶⁴. Come abbiamo visto nella sezione precedente, la «battaglia dell'intelligenza» all'epoca dell'*esternalizzazione* industriale della memoria è da comprendere in quanto «farmacologia dello spirito»⁶⁵, cioè in quanto lotta tra le tendenze farmacologico-organologiche che emergono dagli shock provocati dall'innovazione permanente⁶⁶ del sistema tecnico.

In continuità con essa, nell'ultima fase del pensiero del filosofo francese si aggiunge la battaglia contro «l'accelerazione delle tendenze *antropiche* (cioè entropiche di origine umana)»⁶⁷. L'entropia, da un punto di vista fisico, è la tendenza di un sistema verso il suo proprio equilibrio termodinamico: se la dispersione termica di un gas è la tendenza all'omogeneizzazione termica del sistema, con entropia biologica, sociale e informazionale Stiegler indica un insieme di processi di disorganizzazione attraverso la standardizzazione, e quindi

⁶⁴ Più nello specifico, con la pubblicazione de *La società automatica*, della serie *Qu'appelle-t-on panser?*, Parigi 2019 e 2020, e poi de *L'assoluta necessità*, manifesto teorico per una pratica ecologico-politica indirizzato ad António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite.

⁶⁵ Da una parte: la proletarizzazione, la denoetizzazione, la miseria simbolica del populismo industriale che diluisce ogni responsabilità attraverso l'asservimento alle *psicotecnologie del controllo* e agli imperativi del marketing. Dall'altra: una politica di quelle stesse tecnologie che valorizzi la ricerca di terapeutiche per la ricostituzione dell'attenzione, quindi della responsabilità, la 'maggiorità' kantiana attraverso l'adozione del *pharmakon* digitale e lo sviluppo di *nootecnologie dello spirito* che aprano a nuove modalità di transindividuazione.

⁶⁶ O *disruzione*, cfr. B. Stiegler, *Dans la disruption...*

⁶⁷ B. Stiegler (dir.), *L'assoluta necessità*, p. 176. Mia sottolineatura. Per una breve definizione di entropia: «Nelle trasformazioni reali, irreversibili, di un sistema isolato, in base al secondo principio della termodinamica, la variazione dell'entropia è sempre positiva, e l'entropia tende quindi a un massimo, al quale corrisponde la cessazione di ogni ulteriore evoluzione spontanea del sistema (principio che, applicato all'intero universo, ha dato luogo all'ipotesi di una sua *morte termica*): l'entropia può considerarsi come un indicatore temporale (*freccia del tempo*) poiché assegna un verso alla successione degli stati del sistema». Cfr. Voce 'entropia' nel Dizionario Treccani, alla quale è necessario un complemento dal punto di vista della biologia: «However, the physics concept of entropy is insufficient to understand biological and social organizations. Biological phenomena display both historicity and systemic properties. A biological organization, the ability of a specific living being to last over time, results from history, expresses itself by systemic properties, and may require generating novelties. The concept of anti-entropy stems from the combination of these features. We propose that Anthropocene changes disrupt biological organizations by randomizing them, that is, decreasing anti-entropy. Moreover, second-order disruptions correspond to the decline of *the ability to produce functional novelties, that is, to produce anti-entropy*». Cfr. M. Montévil, *Entropies and the Anthropocene crisis*.

la perdita di biodiversità, di noodiversità e di tecnodiversità. Perciò l'*antropia* non è altro che l'entropia prodotta dal complesso uomo-tecnica e quest'ultimo dev'essere l'oggetto di un'analisi che ne metta in luce la sua *potenza farmacologica*.

In questo senso, una *farmacologia della potenza della vita tecnica* analizza il complesso uomo-tecnica, la cui evoluzione si incarna nel processo di esteriorizzazione dei criteri della potenza al di fuori del corpo dell'*antropos*, che da mammifero di medie dimensioni diventa – in virtù di tale processo – la maggior forza geologica dell'*Antropocene*. Infatti, esso può essere compreso in quanto l'epoca in cui la *vita tecnica*, trasformando la biosfera in tecnosfera, incide sulle condizioni di possibilità della *vita biologica*. Dunque, tale processo pone al contempo le condizioni di una terapeutica della biosfera – di *responsabilità*⁶⁸ nel senso di Haraway –, a patto che «[l]a macchina infernale della crescita economica ciecamente quantitativa, senza preoccuparsi del suo impatto umano ed ecologico, e posta sotto l'egida esclusiva dell'economia del profitto e del neoliberalismo, [ceda] [...] il passo a un nuovo tipo di sviluppo qualitativo, riabilitando la singolarità e la complessità degli oggetti del desiderio umano»⁶⁹.

Queste due battaglie – contro la stupidità (*bêtise*) e contro l'*antropia* (*anthropie*) – hanno in comune il fatto di non poter essere vinte una volta per tutte: esse, infatti, non possono che essere differite nel tempo, nel senso della *différance* derridiana. Da una parte, la *farmacologia dello spirito*, cioè delle condizioni farmaco-organologiche di possibilità e di impossibilità della noesi, mostra come questa battaglia debba essere continuamente combattuta contro le nuove tossicità prodotte dai *pharmaka*. Dall'altra, la *farmacologia della tecnica* prende in analisi la *potenza farmacologica* del complesso uomo-tecnica analizzata dal punto di vista del gioco compositivo tra l'entropia, la neghentropia e l'anti-entropia⁷⁰. Tale analisi porterà Stiegler a formulare una nuova critica dell'economia politica – intimamente collegata a tutte e tre le sfere dell'ecologia – sulla base della necessità di *differire localmente e temporalmente* l'*antropia*, cioè l'aumento della produzione di entropia nella biosfera causata dalle attività umane all'interno dell'attuale modello di sviluppo globalizzato.

[La neghentropia] che dirige il processo d'organizzazione del vivente nel corso della sua evoluzione, non può in realtà prodursi che temporaneamente e localmente.

⁶⁸ Per D. Haraway, la *responsabilità* è l'abilità di rispondere *in modi situati* – locali, specifici e non universali – alle nostre relazioni intricate con il non umano. Cfr. D. Haraway, *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, Roma 2019.

⁶⁹ F. Guattari, *Pratiques écosophiques et restauration de la Cité subjective*, pp. 6-7.

⁷⁰ «Un organismo vivente produce dell'entropia trasformando energia, esso conserva la sua anti-entropia creando e rinnovando continuamente la sua organizzazione e produce dell'anti-entropia generando delle *novità organizzative*». Cfr. B. Stiegler (dir.), p. 76. Si veda anche G. Longo e M. Montévil, *Randomness Increases Order*, in *Computation, Physics and Beyond*, M. J. Dinneen, B. Khossainov e A. Nies (dir.), Berlin Heidelberg 2012, pp. 289-308. URL: <https://montevil.org/publications/chapters/2012-lm-randomness-order-evolution/>. Si veda anche M. Montévil, *Entropies and the Anthropocene crisis*, in *AI and society: journal of Knowledge, Culture and Communication*, Londra 2021. URL: <https://montevil.org/publications/articles/2021-Montevil-Entropies-Anthropocene>.

Sosteniamo che ciò sia altrettanto vero per l'antropia negativa, o negantropia, e poniamo che ogni società è una località negantropica che appartiene a una località del medesimo tipo ma più vasta, fino a raggiungere la più vasta località sulla Terra, ossia la biosfera, a sua volta una *singularità assoluta* nell'universo siderale conosciuto. Inversamente, e di conseguenza, la globalizzazione (come raggiungimento tossico e insostenibile della trasformazione della biosfera in tecnosfera⁷¹), quando elimina sistematicamente le specificità locali, conduce ad aumentare massivamente i processi entropici e antropici⁷².

L'«era della globalizzazione capitalista»⁷³ rappresenta l'ultimo stadio del lungo sviluppo storico dei sistemi tecnici, i quali sono ad oggi, secondo il filosofo, al servizio di un'economia globale dell'incuria, cioè di un'economia che non tiene conto della finitezza e del logoramento delle 'risorse' naturali e psichiche. Per Stiegler tale logoramento, cioè l'entropia, è il risultato della standardizzazione e della perdita di organizzazione, cioè della diluizione delle singolarità locali nell'universalismo totalizzante e astratto delle logiche extraterritoriali imposte dall'estrattivismo neoliberale⁷⁴. L'Antropocene esprime l'insieme di queste logiche che cortocircuitano la sovranità territoriale delle istituzioni politiche locali conducendo ad un aumento massivo dei processi entropici e antropici⁷⁵:

[N]el contesto dell'Antropocene giunto ai suoi limiti l'economia deve essere ridefinita prima di tutto come *azione collettiva di lotta contro l'entropia e contro l'antropia*. [...] I diversi disagi che caratterizzano lo stadio attuale dell'Antropocene consistono tutti in un aumento dei tassi d'entropia [...] – termodinamica, come dissipazione dell'energia, biologica, come riduzione della biodiversità, e informazionale, come riduzione dei saperi a dati e calcoli informatici – e di conseguenza come perdita di credito, sfiducia, mimetismo generalizzato e dominio di quella che è stata chiamata *the post-truth era*⁷⁶.

«Lottare contro lo stato di fatto (*état de fait*) [...] non significa credere di poterlo vincere»⁷⁷, ma non significa nemmeno abbandonarsi alla malinconia e all'accettazione di esso nel suo divenire letteralmente invivibile. Ciò condurrà il filosofo alla formulazione di proposte teorico-applicative per combattere tale stato di fatto «economico e politico che ha portato al regno della stupidità e alla rinuncia della filosofia e dell'università a lottare contro [...] lo stato di shock permanente che è per lo spirito la società industriale»⁷⁸. Analizzando le conseguenze ecologiche del modello di sviluppo industriale capitalista, Stiegler

⁷¹ La tecnosfera rappresenta il raggiungimento tossico e insostenibile della trasformazione della biosfera dalla globalizzazione delle tecnologie di computazione. Cfr. Bernard Stiegler (dir.), p. 40.

⁷² B. Stiegler, *L'assoluta necessità*, p. 40.

⁷³ B. Stiegler, *The Neganthropocene*, p. 38.

⁷⁴ B. Stiegler, *L'assoluta necessità*, p. 192

⁷⁵ Tale formulazione permette di svincolarsi dalle critiche fatte al concetto difettoso di Antropocene: universalistico, dualista e antropocentrico. Si veda B. Stiegler, *Qu'appelle-t-on panser?* Vol. 2: *La Leçon de Greta Thunberg*, pp. 108-111.

⁷⁶ Cfr. B. Stiegler (dir.), pp. 38-39.

⁷⁷ B. Stiegler, *États de choc. Bêtise et savoir au XXI^{ème} siècle*, p. 59.

⁷⁸ *Ibid.*

pone la necessità di un nuovo stato di diritto (*état de droit*) che apra ad una nuova era: il Neganthropocene⁷⁹.

La *questione* posta dall'Antropocene è come uscire dal periodo dell'Antropocene in quanto tossico per entrare in una nuova epoca che chiamiamo Neganthropocene, come un'epoca curativa e attenta. In termini pratici ciò significa che, *sul piano economico, l'accumulazione di valore dovrebbe essere intrapresa esclusivamente in vista di investimenti negantropici*⁸⁰.

Un'economia degna di tal nome deve ridurre al minimo le diverse forme di tossicità, mediante un'organizzazione appropriata tanto dei saperi (e perciò dell'educazione), quanto degli scambi (e perciò dell'economia) – dal momento che i saperi poggiano su scambi, di cui l'economia editoriale, in tutte le sue forme, è una condizione fondamentale, assieme alle istituzioni scientifiche⁸¹.

L'analisi farmacologica, organologica e negantropologica della tecnica apre quindi ad un nuovo punto di vista ecologico-politico, diverso rispetto alla *tecnofilia* degli accelerazionisti⁸² o alla *tecnofobia* dei sostenitori della decrescita⁸³. La tecnica, in tutta la traiettoria filosofica stiegleriana è infatti intesa «[...] come orizzonte di ogni possibilità futura e di ogni possibilità di futuro»⁸⁴: il ruolo costitutivo-destitutivo che il *pharmakon* gioca nella sua tragica relazione con l'essere umano – e di conseguenza con la sua potenza distruttrice e curatrice nel suo *milieu* – impone di ripensare l'economia industriale⁸⁵, prendendosi cura delle nuove articolazioni della triade organologica e tenendo in conto le singolarità biologiche, noetiche e tecnologiche a tutti i livelli di località: «l'avvenire industriale costituisce una nuova questione altamente farmacologica. Richiede una definizione di una nuova terapeutica a sua volta fondata su di un nuovo criterio del valore – [...] la neghentropia noetica concretizzata dai saperi messi al servizio del Neganthropocene»⁸⁶.

Quest'ultima frase sottolinea la necessità di una *capacitazione*⁸⁷ individuale e collettiva attraverso la ricerca e la sperimentazione di pratiche

⁷⁹ «Il Neganthropocene è la prospettiva che deve essere aperta dall'interno dell'orizzonte bloccato che è l'Antropocene. Ma ciò richiede la negantropologia. La negantropologia definisce la forma noetica della vita come negantropica». Cfr. Bernard Stiegler, *The Neganthropocene*, p. 206.

⁸⁰ B. Stiegler, *The Neganthropocene*, p. 45.

⁸¹ B. Stiegler, *L'assoluta necessità*, p. 41.

⁸² N. Srnicek e A. Williams, *Inventare il futuro*, Roma 2018.

⁸³ Ad esempio, nel contesto contemporaneo francese, Pablo Servigne e Raphaël Stevens, *Comment tout peut s'effondrer. Petit manuel de collapsologie à l'usage des générations présentes*, Parigi 2015.

⁸⁴ B. Stiegler, *La tecnica e il tempo*, p. 45.

⁸⁵ Per un approfondimento del nesso tra entropia e teoria del valore, rimando a E. Toffoletto, *Una nuova teoria del valore a partire dall'entropia*, in *Equilibri Magazine*, 2 gennaio 2023, URL: <https://equilibrimagazine.it/economia/2023/01/02/una-nuova-teoria-del-valore-a-partire-dallentropia/>

⁸⁶ B. Stiegler, *La società automatica*, p. 415.

⁸⁷ Cioè l'aumento della capacità di agire in un determinato ambiente sia a livello individuale (A. Sen) che collettivo (B. Stiegler) attraverso la valorizzazione dei saperi teorici, pratici e saper-vivere al fine di risingolarizzare le località (aperte e in dialogo tra loro, al contrario del *loca-*

di cura (psicologiche, sociali e ambientali), cioè attraverso la pratica dei saperi situati (saper-vivere, saper-fare e saper teorizzare) coltivati e valorizzati per la costituzione di nuove forme e stili di vita locali. La metodologia proposta da Stiegler è quella della *ricerca contributiva*⁸⁸, «al tempo stesso ricerca fondamentale, applicata e ricerca-azione»⁸⁹ il cui obiettivo è di studiare localmente, analizzare transdisciplinariamente e sperimentare trans-settorialmente attività economiche contributive⁹⁰ e tecnologie anti-entropiche che riescano a lottare contro la standardizzazione dei *milieux*, cioè contro le tendenze entropiche, favorendo l'aumento della bio-, della noo- e della tecno-diversità.

La ricerca contributiva si propone di riunire strettamente ricercatori di vari settori accademici e attori territoriali (abitanti, imprese, associazioni e amministrazioni pubbliche) in nuove reti di ricerca e sperimentazione [...]. In questo modo, i territori sarebbero in grado di sperimentare attività economiche e strumenti tecnologici al contempo sostenibili, solvibili e desiderabili. L'obiettivo sarebbe di condurre le comunità locali a sviluppare localmente delle soluzioni e raccomandazioni, che grazie ai processi di trasferimento rapido dei saperi diventano riproducibili in altri territori⁹¹.

Stiegler getta le basi per una visione neghentropica dello sviluppo della forma di vita tecnica nella biosfera in grado di prescrivere normativamente, ai diversi livelli di località e sulla base delle singolarità territoriali, le biforcazioni necessarie per evitare – almeno in parte – la catastrofe ecologica. La *ricerca e l'economia contributiva* sono le proposte metodologiche avanzate dal filosofo francese per «biforcare da questa mostruosa situazione»⁹², cioè dall'orizzonte catastrofico dell'Antropocene, verso un'economia in cui i saperi coltivati, valorizzati e incarnati nelle pratiche contributive e situate gettino le basi per una *terapeutica generale della biosfera*⁹³ per un modello di sviluppo anti-entropico.

lismo fascistizzante) contro la standardizzazione esercitata dalle logiche del mercato neoliberale. Questo è l'obiettivo portato avanti dal programma *Territorio di Capacitazione Contributiva* (Terrioire Apprenant Contributif – <https://tac93.fr/programme>) dall'Institut de Recherche et d'Innovation, a cui si è aggiunto l'arcipelago di territori insulari e urbani con cui l'IRI collabora all'interno del progetto EU Marie-Curie NEST (<https://www.nestproject.eu/>). Infine, un altro progetto di territorio laboratorio è quello portato dal CRAMS, cfr. *supra* nota 10.

⁸⁸ Per una descrizione teorica della ricerca contributiva, si veda N. Fitzpatrick *et al.*, *Ricerca contributiva e la scultura sociale di sé*, in B. Stiegler (dir.). Per alcuni esempi di ricerca contributiva territorializzata si veda il sito del progetto TAC, *supra* nota 87.

⁸⁹ B. Stiegler (dir.), p. 25.

⁹⁰ L'economia contributiva è per Stiegler un'economia che valorizza sistematicamente la produzione di neghentropia attraverso la coltivazione e la valorizzazione del sapere in tutte le sue forme (saper-fare, saper-teorizzare e saper-vivere), lottando contro la proletarizzazione e la denoetizzazione. Per una descrizione approfondita del funzionamento dell'economia contributiva (reddito contributivo, intermittenza, contabilità territoriali, etc.) si veda il capitolo 3 in B. Stiegler (dir.), pp. 133-162. Si veda anche la voce 'Économie de la contribution' nel Vocabolario di Ars Industrialis all'URL seguente: <https://arsindustrialis.org/vocabulaire-economie-de-la-contribution>.

⁹¹ B. Stiegler, *L'assoluta necessità*, p. 14.

⁹² *Ivi*, p. 357.

⁹³ Come definito da V. Vernadsky ne *La Biosfera e la Noosfera*, a cura di D. Fais, Palermo 1999 e N. Georgescu-Roegen in *The Entropy Law and the Economic Process*, Harvard 1971, in aperta

La dimensione politico-ecologica di questo gesto filosofico si può ritrovare nelle attività⁹⁴ lanciate da Stiegler in seno all'associazione Ars Industrialis⁹⁵ e all'Institut de Recherche et d'Innovation (IRI) – senza dimenticare i collettivi internazionali di riflessione critica *Digital Studies Network* e il Collettivo Internation, gruppi che hanno alimentato teoricamente le attività contributive portate avanti dall'IRI – nella Seine-Saint-Denis, territorio laboratorio in cui le analisi organologiche e farmacologiche proposte dal filosofo francese si incarnano in pratiche negantropiche.

Giacomo Gilmozzi
Università Roma Tre / Tor Vergata / Institut de Recherche et
d'Innovation du Centre Pompidou
✉ giacomo.gilmozzi@iri.centrepompidou.fr

Bibliografia

- Adorno, T. e Horkheimer, M. 2010. *Dialettica dell'Illuminismo*, Torino, Einaudi.
- Auroux, S. 1994. *La révolution technologique de la grammatisation*, Bruxelles, Mardaga.
- Baranzoni, S., Vignola P. 2022. *Para acabar con la imagen extractivista del pensamiento. Una ficción filosófica*, in C. Celis Bueno & R. R. Freire (eds.), «Culture Machine», n° 21, Antropoficciones.
- Canguilhem G. 1945. *Note sur la situation faite en France à la philosophie biologique*, «Revue de métaphysique et de morale», 52, pp. 322-332.
- Deleuze, G. 1990. *Pourparler*, Macerata, Quodlibet.
- Derrida, J. 1968. *La pharmacie de Platon*, in *Tel Quel*, n° 32 e 33, Parigi, Éditions du Seuil.
- Derrida, J. 2008. *Introduzione a Husserl. L'origine della geometria*, Milano, Jaka Book.
- Derrida, J. 2020. *Della grammatologia*, a cura di G. Dalmasso, Milano, Jaka Book.
- Georgescu-Roegen, N. 1971. *The Entropy Law and the Economic Process*, Cambridge, Harvard University Press.
- Gille, B. 1978. *Histoire des techniques*, Parigi, Gallimard.
- Guattari, F. 1989. *Le tre ecologie*, a cura di F. La Cecla, Milano, Edizioni Sonda.

critica all'idea della distruzione creatrice del suo maestro J. Schumpeter.

⁹⁴ Lascio qui i link utili rispetto alle attività ed ai progetti citate in questo paragrafo: <https://arsindustrialis.org/>; <https://generation-thunberg.org/accueil>; <https://www.iri.centrepompidou.fr/>; <https://digital-studies.org/wp/en/>; <https://internation.world/>.

⁹⁵ Ad oggi rinominata Association des Amis de la Génération Thunberg. Cfr: <https://generation-thunberg.org/accueil>.

- Guattari, F. 1992. *Pratiques écosophiques et restauration de la Cité subjective*, «Ecorev'. Revue Critique d'Écologie Politique», 51, 2021, pp. 5-25.
- Haraway, D. 2019. *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, trad. C. Durastanti e C. Ciccioni, Roma, Nero Ed.
- Husserl, E. 2016. *Per la fenomenologia della coscienza interna del tempo*, a cura di A. Marini, Milano, Franco Angeli Ed.
- Kant, I. 2015. *Stato di diritto e società civile*, a cura di N. Merker, Roma, Ed. Riuniti.
- Leroi-Gourhan, A. 1977. *Il gesto e la parola*, tr. F. Zonnino, Torino, Einaudi.
- Leroi-Gourhan, A. 1986. *Le fil du temps. Ethnologie et préhistoire*, Parigi, Fayard.
- Leroi-Gourhan, A. 1993. *L'uomo e la Materia*, Milano, Jaca Book.
- Leroi-Gourhan, A. 1993. *Il filo del tempo. Etnologia e preistoria*, a cura di M. Piperno, Firenze, La nuova Italia.
- Longo, G. e Montévil, M. 2012. *Randomness Increases Order*, in Michael J. Dinneen, Bakhadyr Khoussainov e André Nies (dir.), *Computation, Physics and Beyond*, Berlino, Springer Berlin Heidelberg.
- Montévil, M. 2021. *Entropies and the Anthropocene crisis*, «AI and society: journal of Knowledge, Culture and Communication», Londra, Springer Nature.
- Ong, W. 1986. *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino.
- Servigne, P., Stevens, R. 2015. *Comment tout peut s'effondrer. Petit manuel de collapsologie à l'usage des générations présentes*, Parigi, Seuil.
- Srnicek, N. e Williams A. 2018. *Inventare il futuro*, Roma, Nero Ed.
- Stiegler, B. 2010. *Ce qui fait que la vie vaut la peine d'être vécue. De la pharmacologie*, Parigi, Flammarion.
- Stiegler, B. 2012. *États de choc. Bêtise et. Savoir au XXI siècle*, Parigi, Milles et une Nuits
- Stiegler, B. 2013. *Pharmacologie du Front National*, Paris, Flammarion.
- Stiegler, B. 2013. *What makes life worth living. On pharmacology*, tr. di D. Ross, Cambridge, Polity Press.
- Stiegler, B. 2014. *Digital Studies: organologie des savoirs et technologies de la connaissance*, Limoges, Fyp.
- Stiegler, B. 2014. *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*, a cura di P. Vignola, Salerno, Orthotes.
- Stiegler, B. 2014. *Il chiaroscuro della rete*, trad./a cura di P. Vignola, Lecce, Youcanprint Ed.
- Stiegler, B. 2016. *Dans la disruption: comment ne pas devenir fou ?*, Parigi, Les Liens qui Libèrent.
- Stiegler, B. 2018. *The Neganthropocene*, a cura di D. Ross, Londra, Open Humanities Press.
- Stiegler, B. 2019. *La società automatica 1. L'avvenire del lavoro*, a cura di S. Baranzoni, I. Pelgrefi e P. Vignola, Milano, Meltemi.
- Stiegler, B. 2019. *Qu'appelle-t-on panser ? Vol. 1. L'immense régression*, Paris, Les Liens qui Libèrent.

- Stiegler, B. (dir.), 2020. *L'assoluta necessità. In risposta ad António Guterres e Greta Thunberg*, a cura di S. Baranzoni, G. Gilmozzi, E. Toffoletto e P. Vignola, Milano, Meltemi.
- Stiegler B. 2020. *Qu'appelle-t-on panser ? Vol. 2. La leçon de Greta Thunberg*, Paris, Les Liens qui Libèrent.
- Stiegler, B. 2021. *La miseria simbolica. 1. L'epoca iperindustriale*, Milano, Meltemi.
- Stiegler, B. 2023. *La colpa di Epimeteo. La tecnica e il tempo*, a cura di P. Vignola, Roma, LUISS.
- Stiegler, B. 1998. *Leroi-Gourhan: l'inorganique organisé*, «Les cahiers de médiologie», 6, Parigi, Gallimard, pp. 187-194, tr. it. di G. Gilmozzi, *Leroi-Gourhan: l'inorganico organizzato*, «Lo Sguardo», 36, pp. 294-287.
- Supiot, A. 2019. *Le travail au XXIe siècle*, Ivry-sur-Seine, Les éditions de l'Atelier.
- Toffoletto, E. 2023. *Una nuova teoria del valore a partire dall'entropia*, «Equilibri Magazine», 2 gennaio 2023
- Vignola, P. 2013. *L'attenzione altrove. Sintomatologie di quel che ci accade*, Salerno, Orthotes.
- Weber, M. 1991. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Segrate, Rizzoli.
- Vernadsky, V. I. 1999. *La Biosfera e la Noosfera*, a cura di D. Fais, Palermo, Sellerio Editore.
- .